

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2016 > 07 > 19 > "Sesso, droga e video di ...

## "Sesso, droga e video di stragi" Tutti i misteri di Momo il killer

DAI NOSTRI INVIATI

NIZZA

L'inchiesta sulla strage del 14 luglio muove piccoli e cauti passi. Perché è diventata questione politica, perché la definizione della sua matrice continua a dividere il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve («Non esistono ancora evidenze di legami diretti con organizzazioni jihadiste», ha detto ieri in un'intervista radiofonica) e il primo ministro Manuel Valls. Con un effetto. Arrivato a Nizza a mezzogiorno per l'omaggio silenzioso alle vittime sulla Promenade des Anglais, il premier è stato accolto da fischi, che lo hanno visibilmente colpito e irritato. «Sono manifestazioni indegne in un momento di raccoglimento», ha detto Valls lasciando la città. Salvo aggiungere, qualche ora più tardi e a difesa delle politiche di prevenzione del suo governo, che «poco prima degli Europei di calcio è stato sventato un attentato particolarmente cruento». Il centro della scena, dunque, resta tutto per François Molins, il Procuratore antiterrorismo di Parigi. È a lui, nel pomeriggio, che tocca il compito di indicare la direzione presa dall'indagine e mettere ordine nel movente della strage e nelle eventuali complicità di Mohamed Bouhlel, che restano, a oggi, le due questioni chiave di questa storia. E su cui sceglie di usare parole calibrate, in cui è assente l'aggettivo "islamista". «La strage del 14 luglio — dice infatti il procuratore — è un atto terroristico, nella definizione del codice penale francese». Salvo aggiungere che Mohamed Bouhlel «ha mostrato interesse per la propaganda islamica». "MOMO IL DEPRAVATO"

È un filo sottile quello su cui si muove il Procuratore. Ma forte di una certezza. Che ha a che fare con il profilo dello stragista. «Mangiava maiale, beveva, consumava droga, aveva una vita sessuale depravata», scandisce. Ed è evidente che il ritratto fa a pugni con la figura del martire e con l'omofobia del Califfato, che pure ha rivendicato Mohamed come suo «soldato». Forse perché nulla sapeva di lui. Sicuramente non della sua relazione con un uomo di 73 anni interrogato negli uffici della Polizia giudiziaria di Nizza per spiegare i messaggi erotici che scambiava con il giovane tunisino. Sicuramente non della sua ossessiva dipendenza sessuale che lo aveva fatto notare ovunque mettesse piede. La sala pesi della palestra, piuttosto che le serate di salsa, dove si faceva chiamare "Momo". E dove tutti lo ricordano, oltre che arrapato, senza un euro. «Aveva provato a chiedere un prestito di 5mila euro il 26 giugno senza successo — spiega Molins — E ha ritirato 500 euro il 13 luglio».

PORNOGRAFIA E ULTRAVIOLENZA

Si scopre del resto — ed è ancora Molins a dettagliarlo — che l'educazione all'orrore di "Momo" Mohamed è finita con la macelleria islamica, ma è cominciata con il porno e l'ultraviolenza in rete. Il primo gennaio di quest'anno, il tunisino archivia infatti un articolo di Nice Matin in cui si dà conto di un automobilista che si è lanciato nel dehors di un ristorante. Mentre nella cronologia del pc vengono trovate diverse ricerche con le parole chiave "terribile incidente mortale", "video incidente mortale", "immagini che potrebbero urtare la sensibilità di chi guarda". Secondo un testimone, Mohamed aveva mostrato agli amici filmati di decapitazioni e sosteneva che il Califfato «aveva diritto a un suo Stato». Quindici giorni fa, aveva cominciato ricerche più mirate su alcune sure del Corano, la festa dell'Aid, le stragi di Orlando e di Dallas, l'uccisione di un poliziotto a Magnanville, banlieue di Parigi. Che, allo stato, restano per altro gli unici fragili legami tra Mohamed e l'Islam mortifero di Daesh. «Diciamo che aveva mostrato un interesse repentino». Qualcosa di molto lontano da un giuramento o da un processo di autoradicalizzazione, ma di molto vicino alla fascinazione per qualcosa che potesse dare dignità a una passione intima per lo splatter e per un narcisismo debordante. Quelli che, dal 12 al pomeriggio del 14 luglio, lo spingono a ritrarsi in numerosi selfie sul camion della strage e, in mezzo alla folla, sulla Promenade.

HOTEL NEGRESO

In questo grumo velenoso, quale fosse il piano di Mohamed è ancora poco chiaro. Se la strage di innocenti, come l'abbiamo conosciuta e dunque con un unico obiettivo, la folla. Oppure qualcosa di simile a un incidente mortale di quelli che compulsava in rete. O, ancora, qualcos'altro per cui fossero necessarie le armi (vere o finte che siano), la cui presenza è altrimenti inspiegabile. È un territorio scivoloso su cui l'indagine non ha ancora messo

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Nasce il canale dell'oncologia dalla parte dei pazienti.

The advertisement features a blue background with three colored dots (green, purple, yellow) at the top. Below the text, there are three stylized human figures in green, yellow, and purple, arranged in a triangular pattern.

Vos plus beaux voyages avec Carrefour. [voyages.carrefour.fr](http://voyages.carrefour.fr)

Tout pour vos animaux de compagnie [morinfrance.com](http://morinfrance.com)

VENTE DU DIABLE

GALAXYS

un punto e che dunque Molins aggira lasciando tuttavia scivolare un dettaglio significativo. Nei due sopralluoghi compiuti il 12 e 13 luglio con il tir, Mohamed, in entrambe le occasioni, si ferma sulla Promenade in corrispondenza dell'hotel Negresco. E qui resta ad osservare dopo aver messo le frecce lampeggianti (o finte che siano), la cui presenza è altrimenti inspiegabile. È un territorio scivoloso su cui l'indagine non ha ancora messo un punto e che dunque Molins aggira lasciando tuttavia scivolare un dettaglio significativo. Nei due sopralluoghi del 12 e 13 luglio con il tir, Mohamed, in entrambe le occasioni, si ferma sulla Promenade in corrispondenza dell'hotel Negresco. E qui resta ad osservare dopo aver messo le frecce lampeggianti. Il che confermerebbe che non aveva nulla su cui esercitarsi (era autista di camion da due anni e viveva a Nizza), ma, probabilmente, un luogo, più di altri, da fissare nella mente perché verosimile bersaglio. Del resto, la notte del 14, è proprio poche centinaia di metri dopo il "Negresco" che il tir prima rallenta e quindi si ferma, con il motore acceso. Per ragioni che ancora non si conoscono.

#### LA PISTOLA E L'ALBANESE DI VENTIMIGLIA

La Procura è convinta che dovrebbero o potrebbero spiegarle i tre uomini che, da domenica notte, sono stati trasferiti da Nizza a Levallois-Perret, alle porte di Parigi, dove la "Sdat" (la polizia antiterrorismo francese) ha la sua sede. Il primo, un albanese di 37 anni, è l'uomo che ha recuperato la calibro 7.65 che Mohamed impugnava la notte della strage. È stato fermato domenica insieme alla moglie, una donna sui 40 anni (tutt'ora in stato di fermo), E.Z., che, peraltro, porta in Italia. A Ventimiglia, dove ha precedenti penali e su cui sono stati chiesti alla nostra polizia nuovi accertamenti. Il secondo uomo, Ramzie Arefa, 22 anni, era il pusher di Mohamed. Avrebbe fatto da intermediario per la consegna dell'arma ed è stato il destinatario dell'sms inviato alle 22.27 del 14 dalla cabina di guida del tir bianco. In quel messaggio, Mohamed sollecitava la consegna di altre armi a C. Un'iniziale che adesso è un'identità accertata. Quella del terzo fermato, Chafroud Chokri, 35 anni, tunisino, con un passato e un passaggio italiano recente, in Puglia. Della posizione di uno dei tre accetta di parlare l'avvocato Jean-Pascal Padovani, difensore di Arefa. «Se anche avesse mediato per l'arma questo non significherebbe che è complice nella strage», dice a Repubblica. Certo, quella sera del 14 luglio, Arefa era sulla Promenade. Una coincidenza, forse. O forse no.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I RIFIUTI

Il punto sulla Promenade des Anglais dove la polizia ha ucciso l'autore della strage del 14 luglio è stato ricoperto di rifiuti dai passanti

FOTO: ©AFP

#### LE CONTESTAZIONI AL PREMIER FRANCESE

Qui sopra, il primo ministro francese Manuel Valls. Durante la cerimonia in ricordo delle vittime ieri lungo la Promenade des Anglais a Nizza il premier è stato fischiato dalla folla: "Buu", "Vai a lavorare", "Dimissioni", gli hanno gridato prima e dopo la cerimonia

Carlo Bonini Anais Ginori

19 luglio 2016 | sez.



Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA